

Parrocchia della B. V. del Carmine  
UDINE

**MESSA MISSIONARIA GENNAIO 2012**  
**13 GENNAIO 2012**

**INTRODUZIONE**

Il messaggio dell'Epifania ci stimola in modo particolare a pregare per i missionari che sono strumenti della "MANIFESTAZIONE DI GESU" "che è luce e salvezza per tutti i popoli del mondo. Chiediamo al Signore di risvegliare in ogni membro della sua Chiesa un forte slancio missionario perché Cristo sia annunciato a coloro che non l'hanno ancora conosciuto e a quelli che non credono più. Confermiamo il nostro senso di responsabilità verso le missioni vivendo una vita profondamente cristiana come pegno per la diffusione della fede.

*breve pausa*

Come ogni primo venerdì del mese, le offerte raccolte in questa Messa Missionaria saranno devolute ai missionari e missionarie sostenuti dalla nostra Parrocchia.

.....

**PREGHIERA DEI FEDELI**

Preghiamo insieme e diciamo: **"Ascoltaci , o Signore"**

- Per coloro che vivono la missione in terre lontane, perché possano continuare a proclamare con coraggio il messaggio d'amore, forti della vicinanza del Signore anche attraverso la nostra solidarietà. **Preghiamo**
- Signore, suscita molte vocazioni e sostieni con la tua grazia i missionari nell'opera di evangelizzazione. **Preghiamo**
- Perché i responsabili degli organismi nazionali ed internazionali si impegnino a tutelare con più generosità, dinamismo ed efficacia le azioni in favore dei popoli sottosviluppati. **Preghiamo**
- Fa, o Signore, che la nostra parrocchia sia davvero una famiglia, dove ognuno si sforza di comprendere, perdonare, aiutare, condividere per essere veri tuoi seguaci. **Preghiamo**
- Per noi che viviamo qui la missione, perché durante tutto l'anno sappiamo esprimere la nostra riconoscenza al Signore attraverso significativi gesti d'amore. **Preghiamo**

**Celebrante: O glorioso Beato Odorico che da Dio hai attinto l'amore alle anime e dal Padre San Francesco l'ardore missionario, suscita nella Chiesa nuove vocazioni per la diffusione del Vangelo . Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.**

La settimana scorsa, mentre distribuivamo la cena calda agli amici e amiche che vivono in strada, sono rimasto colpito da alcuni particolari.

Ci consideriamo fortunati perché le famiglie della cittadella adesso si preoccupano di portare avanti con semplicità questo servizio e lo fanno con molto affetto e dedizione e con tanta simpatia verso le persone che incontriamo la sera. Conoscono i nomi di questi tutti e persino il giorno del compleanno! Non si tratta, dunque, di persone anonime da attendere in fretta per poi dimenticarsi di loro, no! Sono persone che si desidera incontrare per consolidare un'amicizia semplice che ogni settimana si rinnova.

Siamo passati per raggiungere in fretta la piazza. Però, mentre passavamo abbiamo visto un signore solo, seduto su una panchina, con un umile fagotto in mano. Ci siamo fermati nonostante il traffico e abbiamo offerto pure a lui la cena calda. Il signore ci ha guardati stupito e ci ha ringraziati con calore. Mi ha colpito questo suo grazie così sincero... Era proprio contento di ricevere un piatto caldo! Un piatto semplice, a dire il vero, a base di riso e carne, non come i piatti costosi ed elaborati che si vendono nei ristoranti di quel viale importante. Ma un piatto condiviso gratis, con affetto dalle nostre mamme e dai nostri papà.

Arrivati in piazza abbiamo trovato tanta gente ad aspettarci. Qualcuno di noi ha portato il piatto a una signora anziana e cieca che chiede ogni sera l'elemosina dietro l'angolo della piazza. Devo confessare che non conosco il suo nome. Io sono passato per caso davanti a lei mentre ero di ritorno e ho avuto modo di fermarmi a contemplare per un attimo questa signora cieca. Ho visto che ha tirato fuori dalla sua borsetta un cucchiaino di metallo (noi distribuiamo con materiali di plastica), l'ha strofinato per pulirlo con un fazzoletto, ha fatto il segno della croce e si è messa a mangiare con una calma impressionante, come se volesse gustare ogni chicco di riso.

Lei non mi vedeva, come non vedrà mai il volto di chi le ha preparato la cena e di chi gliel'ha offerta. Ma lei sentirà sempre nelle sue mani il calore di quel piatto. Lei percepirà con il palato la bontà di chi l'ha cucinato. Allora, davanti alla bontà, non c'è né spazio né tempo per la fretta. Ogni istante deve essere vissuto con calma e con solennità. Mi viene da pensare che la vita deve essere gustata e assaporata con la stessa intensità, calma e solennità con cui quella signora gustava il piatto preparato per lei. Quel piatto era un dono semplice.

Anche ogni istante della nostra vita è un dono semplice che riceviamo tra le mani magari senza sapere il perché o da chi ci viene offerto. Spesso siamo frettolosi e vorremmo anticiparci al domani. Ho imparato dalla quella signora anziana e cieca che tutto è dono da assaporare: tutto, proprio tutto, anche un gesto insignificante.

Con affetto, Aristide